

ISTITUTO
PER LA STORIA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

ACTA
GRADUUM ACADEMICORUM
GYMNASII PATAVINI
AB ANNO 1406 AD ANNUM 1450

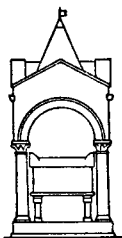
CUM ALIIS ANTIQUIORIBUS IN APPENDICE ADDITIS
IUDICIO HISTORICO COLLECTA AC DIGESTA
CURANTIBUS

CASPARE ZONTA ET IOHANNE BROTTTO

EDITIO ALTERA

I

1406-1434



EDITRICE ANTENORE · PADOVA
MCMLXX

Tutti i diritti riservati

© COPYRIGHT BY EDITRICE ANTENORE - PADOVA

PRINTED IN ITALY

SOMMARIO

Vol. I

Presentazione della seconda edizione	XI
Aggiunte e correzioni	XIII
Praefatio	XV
Notarum explicatio	XXIII
ACTA GRADUUM ACADEMICORUM AB ANNO 1406 AD ANNUM 1434	1

Vol. II

ACTA GRADUUM ACADEMICORUM AB ANNO 1435 AD ANNUM 1450	1
--	---

Vol. III

INDEX NOMINUM	1
---------------	---

PRESENTAZIONE DELLA SECONDA EDIZIONE

Quasi 50 anni or sono usciva la prima edizione di questi Acta graduum academicorum (Patavii 1922): era il più appetitoso e duraturo frutto delle celebrazioni del settimo centenario dell'Università di Padova. Riprendendo in parte e in parte integrando (cfr. l'Appendix dal 1367 al 1405) il disegno che Andrea Gloria coi suoi Monumenti dell'Università di Padova (Venezia 1884-1888) aveva compiuto fino al 1405, due allievi della scuola storica padovana Gasparo Zonta (1885-1955) e Giovanni Brotto (1881-1945), incoraggiati da maestri come Antonio Favaro e Vittorio Lazzarini, si erano generosamente assunti la dura fatica di ricercare in sparse fonti, raccogliere e rigorosamente pubblicare tutti i documenti delle lauree in arti e medicina, diritto, teologia conferite dall'Università di Padova a studenti italiani e stranieri dal 1406 in poi. Vennero così alla luce, sotto l'insegna dell'« Istituto per la storia dell'Università di Padova fondato nella ricorrenza del settimo centenario » (come il frontespizio del volume ricordava non senza compiacenza) questi Acta graduum academicorum: struttura portante e giusto titolo di onore della storia dell'Università patavina e insieme repertorio aperto su area europea e inesauribile di personaggi sommi e minimi, di provenienze italiane e straniere, di date sicure, di accademici itinerari ecc., necessario per qualsiasi indagine sulle prime e fervide generazioni (1406-1450) dell'Umanesimo.

Fonte, dunque, di larghissimo interesse e di permanente validità. Appunto per questi pregi l'opera, da tempo esaurita, viene rimessa in circolazione. Morti i due benemeriti curatori della prima edizione, la nuova esce intatta, salvo la ovvia eliminazione di rari errori tipografici e la correzione di qualche parola, la cui lettura, destando dubbi, fu controllata sull'originale. La breve nota di aggiunte e correzioni che registriamo qui di seguito non è il risultato d'una revisione sistematica: si deve ad un appunto lasciato dal compianto prof. don Giuseppe Rocco (nuovo documento del 15 giugno 1415) e a segnalazioni della dott. Lucia Rossetti. Nell'indice dei nomi i numeri romani indicano le pagine che contengono questo piccolo progresso. Le bozze sono state corrette dai dottori: Giovanna Mizzon, Pierina Noventa, Gianfranco e Nelia Quartiero, Adriana Razzolini, Antonio e Silvana Rigon, Emilia Veronese, Francesca Zen Benetti. A tutti i più vivi ringraziamenti.

PRESENTAZIONE DELLA SECONDA EDIZIONE

Nel 1922 l'opera uscì in un solo volume, ora è divisa in tre: per agevolare la consultazione, soprattutto rendendo autonomo l'uso del copiosissimo indice dei nomi di persona e di luogo. Il numero romano indica il mezzo secolo abbracciato dagli Acta, il numero arabo i singoli volumi di quell'ambito cronologico. Siffatta distribuzione vale anche per la prosecuzione degli Acta oltre il 1450, come sommariamente indica il piano presentato nell'antiporta di ogni volume.

E appunto in relazione al programma di ricerca e pubblicazione di fonti impostato e già in parte attuato dal rinnovato Istituto per la storia dell'Università di Padova acquista particolare rilievo l'utilità di questa seconda edizione. Mentre è prevista la ristampa anastatica dei Monumenti già ricordati del Gloria, gli Acta graduum academicorum, per limitarci a tale sezione di fonti, copriranno un arco di quattro secoli (1406-1806): ai riediti volumi dello Zonta e del Brotto, altri, tutti nuovi, ne seguiranno riuniti in sette sezioni, tutte (meno una) di mezzo secolo. Il lavoro per i primi 50 anni del sec. XVI è già compiuto a cura di Elda Martellozzo Forin: pubblicati due volumi (1501-1537), il terzo (1538-1550) è in bozze, mentre il quarto sarà costituito dagli indici dei nomi di persona e di luogo.

Grazie alla dedizione appassionata d'una équipe di giovani e competenti collaboratori, abbiamo la umile certezza di costruire così, scheda su scheda, volume su volume, un 'corpus' di fonti documentarie prezioso e robusto: a servizio della storia della cultura e della scienza, le quali affondando le radici nella fertile civiltà d'una provincia si allargano all'Europa.

Il presidente dell'Istituto per la storia
dell'Università di Padova

Padova, settembre 1970.

AGGIUNTE E CORREZIONI

- p. 40 mon. 148: il dottore in arti Giovanni Michiel, qui nominato, non si identifica, come risulta nell'indice della prima edizione, con l'abate di S. Giorgio M. di Venezia Giovanni Michiel, che è pure dottore in arti. La diversità dei due personaggi omonimi è dimostrata da P. SAMBIN, *L'abate Giovanni Michiel († 1430) e la riforma di S. Giorgio Maggiore di Venezia*, in *Miscellanea Gilles Gérard Meersseman*, Padova 1970, p. 483-545.
- p. 140 dopo il mon. 338 aggiungere:
- Anno Domini 1415 die 15 mensis iunii in camera domini cancellarii ac eodem presente et volente incorporatus fuit venerabilis vir dominus frater Lodovicus de Pirano ordinis minorum consentientibus reverendis magistris Nicholao de Veneciis magistrorum decano ordinis minorum, Thebaldo de Padua ordinis carmelitarum, Thoma de Alexandria ordinis predicatorum, Pasqualino de Clugia ordinis heremitarum et Paulo de Pisis eiusdem ordinis, presentibus spectabilibus viris domino Henrico de Scrovignis milite, domino Paulo de Candida decretorum doctori (*sic*) domini cancellarii vicario, domino presbitero Iohanni Andre paduano canonico, domino presbitero Demetrio paduano canonico et quampluribus aliis astantibus, cum hiis conditionibus et pactis quod dictus dominus frater Lodovicus supradictus in nullo possit aut debeat quovis modo preiudicare honoribus et utilitatibus magistrorum suprascriptorum nec magistri Iohannis de Mediolano ordinis heremitarum dispensantes auctoritate domini cancellarii in isto casu supra omni statuto oppositum determinante aut sonante.
- Div.*, vol. 15, c. 235
- p. 212 mon. 604: « Paulus de Florentia » è Paolo Dal Pozzo Toscanelli.
- p. 546-547 mon. 1966, 1968, 1972, 1973, 1974: « Wihelmus anglicus » è William Grey (cfr. A. B. EMDEN, *A Biographical Register of the University of Oxford to A. D. 1500*, Oxford 1958, 809; R. WEISS, *Humanism in England during the Fifteenth Century*, Oxford 1967³, 88; R. J. MITCHELL, *English Students at Padua*, « Transactions of the Royal Historical Society », Sez. 4, vol. XIX (1937), 104.
- p. 547 mon. 1972 e 1973: la data « [1445 sept.] » è stata integrata « [1445 sept. 11] » (cfr. WEISS, *Humanism in England* . . ., 88).
- p. 635 mon. 2367: dopo « sub » è stato aggiunto « Bono de Flumine ».

PRAEFATIO

E monumentis, quae ad Patavini Gymnasii historiam pertinent, illa nobis maximi momenti videntur, unde quot viri titulis academicis hic donati sint, colligi potest, quorum pleraque in chartaceis episcopalis tabularii codicibus asservantur.

Cum vero ibidem graduum academicorum acta a prima Universitatis origine usque ad annum 1528 cum ceteris curiae episcopalis conscripta sint, ac deinde seorsum, ex his codicibus primi numero 48 magna ex parte sub *Diversorum* nomine, ad diversa congesta indicanda, alteri numero 40 sub *Doctoratus* titulo inveniuntur, qui tamen ab anno 1675 usque ad annum 1806 fidei catholicae professionem a scholaribus, paulo antequam lauream acciperent, prolatam, magis quam ipsius laureae testimonium referunt.

Unum autem ex illis, in quo honorum scholasticorum monumenta ab anno 1420 ad annum 1428 inserta erant, Antonius Comino in suo ms. indice, saeculo XVIII exeunte, amissum dolebat, nec nobis, qui omnes huius vetusti tabularii codices summa cum diligentia versavimus, reperire datum est. E reliquis pauci tot tempestatibus iactati, et notariorum socordia interdum neque accurate perscripti, neque ut nostra aetate religiose servati, passim ita sunt confusi, ut folia aliquot permixta falsoque loco posita exstent.

Proinde nihil utilius ac laude dignius putavimus quam omni cura incumbere ad haec acta praesertim usque ad saeculum XVI e tenebris iudicio historico excutienda, priusquam vetustate ipsa absumantur. Quod nos, hortantibus clarissimis viris ANTONIO FAVARO et VICTORIO LAZZARINI Patavini Athenaei professoribus, suscepimus, opusque nostrum, quasi specimen, hoc anno quo VII saeculum celebratur ab Universitatis exordiis, cui tamquam matri ac disciplinarum omnium altrici et nostrates et externi admirationis et honoris munus delaturi sunt, eiusdem Universitatis impensis edimus.

Fatemur sane de hoc studio in primis egregie meritum esse Andream Gloria, nomen in re diplomatica illustre, qui inter alia illud tam laboriosum quam utile opus confecit, cui titulus – *Monumenti della Università di Padova* – ubi cuncta nostri Gymnasii monumenta ab anno 1222 ad annum 1405, quae in codicibus ignota iacebant, numero fere 7000 in lucem attulit. Verum, quoniam nemo omnia perfecta habet, mirandum non est, quod in

PRAEFATIO

opere tam arduo quaedam diligentissimum virum effugerint. Tantum eius laborem noster, qualiscumque est, sequitur. Quapropter quotquot gradus academici ab anno 1405 ad annum 1450 in Patavino Athenaeo conlati sunt, quorum documenta maxima ex parte in curiae episcopalis archivo, nonnulla autem in vetusto Universitatis tabulario, et Venetiis in Museo Civico Corrarario extant, hic digeruntur. *Appendicem* etiam subiunximus, ut daremus cetera antiquiora, quae Gloria non excerpserit.

Nunc vero ad illa venimus ex quibus eruditi homines ad hoc nostrum opus summa cum utilitate accedere possint. His idcirco ea omnia, quae honores titulosque scholasticos in alma hac matre per annos quinque et quadraginta collatos illustrent, suppeditanda sunt.

Iam inde a Gymnasii primordiis magna fuit episcopis Patavinis in Universitate auctoritas, et quod unus ex illis, Iordanus nomine, cum Bononiae anno 1222 versaretur, ad quamdam inter Cruciferos et s. Stephani abbatem litem dirimendam, iuvenibus et doctoribus persuasit, ut ex illa urbe Patavium se conferrent, et maxime quod pontifices, in quorum potestate pro vetustae aetatis more litterae et disciplinae erant, huic Generali studiorum Sedi, episcopis nostris iterum iterumque orantibus, iura ac privilegia Parisiensis, Oxoniensis, Bononiensis, Salamanticensis Archigymnasii concesserunt. Propterea honores tituli scholastici per aliquot annos non alia forma quam illa, quae erat *tam ex antiqua et approbata consuetudine, quam ex vigore privilegiorum felicitatis recordationis d. Urbani pape IV et d. Clementis pape VI* tribuebantur. Quo factum est ut Patavinus antistes Gymnasii cancellarius perpetuus, seu cancellarius apostolicus vel magnus cancellarius diceretur. Quin immo ipse interdum, mortuo vel abeunte rectore, illius munus obiisse videtur, nam acta Collegii Artistarum anno 1419 a mense augusto *sub episcopi rectoratu* exarata sunt. Perperam igitur Iacobo Facciolati hanc rem in *Fastis*, P. II pag. 79 affirmanti Andreas Gloria (*Monumenti*, P. I pag. 190) fidem negavit. Quod si, cum Patavina civitas in Venetorum dominationem anno 1405 venisset, cancellarii auctoritas paulatim deciderit; nemo tamen, hac aetate, in Gymnasio gradus academicos assequi poterat, quin, episcopo vel eius vicario praeside, examina subiret et probaretur. Episcopi denique erat probatis licentiam atque docendi ius concedere et illud *licentiae* et *laureae* diplomatibus suo nomine collatis honestare. Hactenus de quibusdam Patavini antistitis iuribus, ex quibus quisque causam facile intelliget, cur examina haberentur tituli scholastici conferrentur in *episcopalis palatii* aulis vel locis huic pro-

PRAEFATIO

pinquioribus ut in ss. Hermagorae et Fortunati sacello, in maiore ecclesiae cathedralis sacrario, immo plerumque in ipsa cathedrali; tum etiam, cur huiusmodi acta in episcopalis curiae tabulario inveniantur, et episcopo eiusque vicario, qui licentiam laureamque obtinebat, emolumenta daret.

Pauca nunc de Gymnasii magistratibus, quorum nomina in documentis occurrunt. Summorum pontificum auspiciis tres Universitates in hac urbe institutae sunt: *Iuristarum*, *Artistarum* et *Theologorum*. Qui primae et alteri praeerant, titulo *iuristarum* vel *artistarum rectoris* adiciebant etiam *cisalpinorum* seu *citramontanorum* aut *transalpinorum* seu *ultramontanorum* nomen prout ab harum nationum scholaribus creabantur. Aliquando variis de causis utrasque nationes unus gubernabat, quo absente vel abdicante, ne Universitas suo capite careret, hanc prorektor regebat. Examinibus, quae habebantur ad gradus academicos conferendos, rectores in sua quisque Universitate aderant, emolumentum percipiebant, sed nullo suffragii iure, cum ipsi quoque, etsi nobilitate et doctrina praeclari, scholares essent. Munere autem feliciter absoluto, doctoris gradum sine impensis in eadem saepe obtinebant. Universitati vero Theologorum, quae tantum complectebatur magistros et baccalarios, atque hoc tempore seorsum a ceteris se gerebat, nullus erat rector, nam idem episcopus et nomine et re caput habebatur.

Cum his Universitatibus tria etiam Collegia florebant: *Iuristarum*, *Philosophorum* ac *Medicorum* et Collegium *Theologorum*; sacra et pontificia dicebantur, quia primum et alterum annis 1264 et 1346, tertium anno 1363 laureae conferendae privilegio a summis pontificibus, ut supra diximus, decorata erant. Haec non solum magistris in Gymnasio legentibus, sed etiam doctoribus non legentibus constabant. Cuique sui magistratus ac ministri, suaeque agendi normae erant. Qui iurisprudentiae et artium ac medicinae collegiis praeerant, appellabantur *priores* seu *praepositi*; qui vero Theologorum collegio, *decanus*. Omnia ad gradus academicos pertinentia in collegiis agebantur. Cum enim aliquis honores titulosque scholasticos petebat, confecto in scholis disciplinae curriculo, non apud suos professores, sed apud Collegii suae Facultatis patres, priore vel decano praeside, coram episcopo vel eius vicario, examina subibat. His singulis, nec non omnibus Collegii ministris adsignatum emolumentum, expensarum summam minime contemnendam, praebebat; sed suam paupertatem testanti laurea *gratis et amore Dei* donari poterat; at tamen beneficium hoc quotannis ad certum scholarium numerum concedebatur, ex quo intelliges, cur in actis interdum dicatur

PRAEFATIO

gratis pro anno praeterito vel pro anno futuro. Verum professor ipse, qui in schola ordinaria doceret, *gratis* publice coronabatur, ut est in monumentis *ordinarius ideo gratis.*

Iam a collegiis ad examina declinavit sermo noster, de quibus totam rationem breviter explicare licet. Candidatus sibi eligebat unum, plerumque plures e suis magistris, aliquando etiam ex aliis Collegii doctoribus, quos *promotores* vocabant, non solum ut in gravi tentamine animum atque interdum doctrinam quoque adderent, sed quasi splendida corona essent. Non defuerunt qui, ut magni nominis professorem inter suos promotores referrent, absentem, immo iam mortuum sibi sumerent, praesertim si illius discipuli fuissent. Absoluto primo examine, quod *privatum*, vel etiam *rigorosum* appellabatur, in *punctis* antea a Collegio assignatis, cui bene cesserat, *publicum examen* minus periculosum subeundi ius sive *licentia* erat, ut lauream adipisceretur. Hanc vero, solutis tantummodo, a Viennensi concilio statutis, expensis, nusquam alibi nisi Patavii se accepturum esse iureiurando pollicebatur. Fuerunt qui huius privati examinis licentia contenti essent, at complures, paucis diebus post et non raro *immediate*, ut legitur in tabellionibus, ad *publicum* accedebant. His examinibus aderant et scholares et amici praesertim ex candidatorum nationibus de industria vocati, ut testes essent locumque ornarent.

Examen publicum laureae sollemnia sequebantur, quae postrema actio etiam *conventus* vel *publica doctoratus* vel *aula* dicebatur, ubi, omnibus supra dictis praesentibus, unus vel plures ex promotoribus pro se aliisque sociis candidatum insignibus *doctoralibus* decorabant. Haec laureae sollemnia saepe in ecclesia cathedrali, saepius vero intra parietes aulae episcopalis, vel etiam in aliis sedibus peragebantur.

Addimus quoque in actis modum magnificentiorem in licentiae et laureae gradibus conferendis his verbis designari *Licentia publice, publica doctoratus solemniter et publice.* Quid enim haec significant? Eadem semper forma ad hos titulos candidatus provehebatur, sed viri dignitate aliqua praeclari tamquam testes intererant et expensarum summa tanto honori par erat. Ad rem pertinet etiam scire eos, qui ad sumptus minuendos vel aliis de causis ab ipso suae facultatis collegio *privatim* seu *clam*, ut in codicibus est, scholasticis gradibus ornarentur, interdum iterum *publice licentiam et lauream* accepisse. Illa vero actorum verba *licentia et publica doctoratus simul et semel* candidatum conventu uno honores academicos adeptum esse indicant.

Collegii iudicium de candidati periculo suffragiis secretis dabatur, eiusque summa declaratur in monumentis hac ratione: *pro*

PRAEFATIO

maiori parte, vel aliquibus discrepantibus, si a plerisque patribus candidatus adprobatus erat (quas formulas in actis constanter retulimus); *nemine discrepante*, si a plurimis; *nemine penitus penitusque discrepante aut dissentiente*, si cuncta suffragia, uno ad summum aut duobus exceptis, referebat. Hoc verbo *reprobatus* significabatur illum in periculo decidisse, eique intra sex menses aut annum iterum examen experiri licebat.

Postulat locus, ut de *baccalaureatu* dicamus, qui potius quam academicus gradus erat titulus. Qui aliquot annorum cursu in suae disciplinae studio absoluto, suique in illa profectus experimento dato, cui *disputatio temptativa* nomen erat, per magistrum regentem praesidenti Collegii ac dein episcopo vel eius vicario praesentatus ab eoque acceptus ad *lecturam* in scholis peragendam sub eiusdem magistri tutela admittebatur, *baccalaureus* vel etiam *baccalaureus incorporatus* dicebatur. Quod si uno nomine aliarum disciplinarum *baccalaurei* comprehendebantur, non ita erat de illis, qui theologiam colebant. Quo tempore sacras litteras legebant inter *baccalaureos biblicos*, cum vero quatuor Magistri Sententiarum libris operam darent, inter *baccalaureos sententiariorum* referebantur. Neque disputationes tantum de libro, quem exposuerant in suis coenobiis vel in episcopi aedibus habebant, ut ad novam lecturam, magistro suffragante progredierentur (unde in actis legitur *magister audivit et cathedravit*), sed exercitationibus huiusmodi absolutis, in publicam disceptationem super tota theologiae disciplina vocabantur, quod postremum certamen *disputationem de quolibet* appellabant.

Lectura laudabiliter perfecta atque a Collegio acceptata, *baccalario formato* aditus erat ad maiores honores, id est ad *licentiam laureamque* petendam. Sed illis etiam actionibus, quae per notarium scriptis commendabantur, erant sua nomina: *presentatio* seu *incorporatio* et *lecture acceptatio*. Si vero candidatus ad familiam religiosam pertinebat, ut in Universitatis Theologorum corpus cooptaretur, patris superioris generalis litteras exhibere debebat, quibus, dato de doctrina et morum honestate testimonio, hunc cooptationis titulum consequendi venia concedebatur.

Examen autem quod in actis *temptativum* dicitur, baccalarii in aede s. Martini subibant, ut ad *licentiam* admitterentur, et videtur hoc plerumque pro *lectura* aliisque disputationibus propositum esse, quae candidato remittebantur. Adde his, quod Theologi *licentiati* ante conventum aut aulam in aliud experimentum ingrediebantur, cui nomen *vesperiae*, quia vespere fiebat. Paucis enim diebus ante lauream publica concertatio habebatur, cuius participes erant baccalarii in Universitatem cooptati omnesque

PRAEFATIO

magistri et, si candidatus in certamine victor evadebat, *vesperiatu* dicebatur.

Iam ad titulos, quibus Gymnasii professores praediti erant, properamus. Alii magisterii munus significabant, in primis *magister*, *magister regens*, *doctor*, *professor*, interdum *magister actu regens*; alii honoris causa cuique doctori, nullo discrimine, ut *egregius*, *sapiens*, tribuebantur; qui vero clariores *profundissimi*, *famosissimi*, *singularissimi*, *perspicacissimi* vocabantur. Sed unus titulus *in orbe monarcha* a communi consuetudine longe recedens, suo splendore eum, qui doctrina facile sui aevi princeps erat, decorabat.

Atque haec ad singula monumenta illustranda retulimus, sed qua etiam ratione hoc opus perfecimus, breviter tibi, benigne lector, ostendendum censemus. In congerendis enim his actis potissima nobis cura fuit et ea omnia servandi, quae tanta historicae disciplinae amplitudo postulare nostris temporibus possit, et propria nomina quamvis repetita in documentis occurrant, numquam praetereundi. Quam regulam Andreas Gloria semper non tenuit. Ille enim, qui e consilio quam plurima scholarium et magistrorum nomina colligendi, monumenta omnia, in quibus haec inveniuntur, etsi ad Gymnasii nostri historiam non pertinentia, recensenda curavit, ea nomina, quae in nonnullis huius Universitatis actis continentur, ab illo alibi recensita, de industria saepe numero omisit. Neque vero haec monumenta acervatim ut ex singulis codicibus desumpta sunt, sed ex diversis in unum collecta atque in temporis ordinem apte distributa, in quo vir ille egregius quidpiam peccavit, exhibentur. Praeterea nos illa tantum, quae historiae rerum servatrici nunquam profutura essent, praetermissimus, ne voluminis molem augeremus, lectorique taedio essemus. Sic titulos honorificos omisimus, dummodo virorum characterem ne exprimerent; quod autem ad dignitates attinet, quibus aliquis ornatur, semel dumtaxat eas plerumque exposuimus. *Lineola* indicat verba iudicio praetermissa, dum tres asterisci esse in codice lacunam monent. Sed lectorum commodo consulentes in numeris 134, 2477, 2478 monumenta, in quibus varii gradus academici describuntur, integre retulimus, ut exempla essent.

Cuncta vero operose ad diplomaticae artis regulas, ideoque foedos etiam orthographiae errores, qui in illis voluminibus non raro latitant, transcripsimus, ut lectio, quantum humana patitur conditio, genuina exhiberetur. Hinc porro patet diei etiam errores, quibus interdum eiusdem acti documenta inter se discrepant, minime emendatos esse. In calce tamen non modo ea adnotanda, verum etiam scite corrigenda curavimus. Ex ceteris pau-

PRAEFATIO

cissimis adnotationibus, quas seposuimus, harum alterae, praeter aliquam nostram explicationem, ad additiones, alterae ad mutationes reducuntur, quas ex diversis codicibus deprompsimus. Denique in nominum indice accurate disponendo elaborandum putavimus, qui labor maxime est necessarius, nam eius causa libri huius generis sumuntur in manus; quapropter ad omnia nomina inserenda, documentorum numeris appositis, tam solliciti fuimus, ut lectorem magis copia, quam inopia offendat.

Ita breve nostrum prooemium absolvimus, cui subiicitur hic notarum, quae in monumentis occurrunt, explicatio.